



Ministero del Lavoro e della
Previdenza Sociale



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Assessorato Istruzione e
Formazione Professionale

DIRETTIVA

**SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
FINALIZZATA ALLA LOTTA CONTRO LA
DISOCCUPAZIONE (Mercato del Lavoro)**

ANNO FORMATIVO 2008/2009

ATTO DI INDIRIZZO

PER LA FORMULAZIONE DEI BANDI PROVINCIALI

L. R. 13/4/1995 n. 63 - L. R. 26/4/2000 n. 44

Deliberazione della Giunta Regionale n. 23-8509 del 31/03/2008

**DIRETTIVA SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE FINALIZZATA ALLA LOTTA
CONTRO LA DISOCCUPAZIONE (MERCATO DEL LAVORO)****1) PREMESSA**

Come è noto, il fulcro centrale del Programma Operativo per l'Obiettivo 2 FSE "Competitività regionale e occupazione" 2007/2013, approvato con decisione della Commissione Europea CCI 2007IT052PO011, è rappresentato dalle linee strategiche mirate a valorizzare le risorse umane, con particolare riferimento ai fondamenti stabiliti nella strategia di Lisbona e successive indicazioni.

Le novità di questo Programma rispetto al precedente periodo sono molte e trattano argomenti e modalità di approccio sostanzialmente diversi dal precedente periodo che richiedono nei fatti uno sforzo innovativo non indifferente, rimettendo in discussione prassi consolidate che difficilmente possono essere riproposte anche in forme diverse. Nel definire gli atti specifici di programmazione è necessario evidenziare almeno due aspetti essenziali:

1. le risorse nel loro complesso sono rimaste immutate ma il potere di acquisto è sostanzialmente ridotto;
2. emerge sempre più pressante la necessità di sviluppare attività integrate tra le politiche del lavoro, le politiche formative e le politiche sociali per dare risposte concrete e funzionali ai cittadini che si rivolgono alla pubblica amministrazione per ottenere servizi formativi.

Con la direttiva mercato del lavoro 2007/2008 si è avviata la fase realizzativa di questo nuovo periodo di programmazione, impostando gli indirizzi basilari delle attività formative che saranno realizzate in questo procedimento nel settennio.

Ciò premesso, la presente Direttiva disciplina, ai sensi dell'art. 18 della LR. 13/4/1995 n. 63, l'attuazione ed il finanziamento delle azioni oggetto di contributi comunitari, nazionali e regionali, per gli interventi a sostegno della formazione di disoccupati e occupati che si rivolgono al sistema di formazione professionale di propria iniziativa o su segnalazione dei Centri per l'impiego a seguito dei colloqui di orientamento o bilancio di competenze.

La Direttiva contiene altresì, in applicazione della LR 26/4/2000 n. 44 – art. 77, gli indirizzi rispetto ai quali le Province si uniformano nell'esercizio delle funzioni amministrative conferite per effetto della stessa Legge. Di conseguenza, le Province, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata legge, emanano bandi annuali finalizzati all'affidamento delle azioni formative e garantiscono la concertazione fra le parti sociali nelle Commissioni di cui all'articolo 6, comma 1, del D.lgs 469/97 o nei Segretariati Provinciali ove esistano.

2) FINALITA'

Il quadro programmatico delineato dal Programma Operativo Regionale per il periodo 2007-2013 prevede un'articolazione in Assi, Obiettivi specifici, Attività e Azioni. In particolare gli interventi finanziati attraverso la presente direttiva si riferiscono all'Asse II "Occupabilità", all'Asse III "Inclusione sociale" ed all'Asse IV "Capitale Umano".



La realizzazione degli interventi formativi deve pertanto essere uniformata ad alcuni principi guida, fra cui si rilevano in particolare:

- centralità della persona, pari opportunità ed equità, quale garanzia per tutti i cittadini di pari accesso alle occasioni formative;
- integrazione nella duplice valenza di unitarietà della programmazione dell'offerta formativa e di raccordo con le politiche contigue a quelle educative (lavorative, sociali, culturali, dell'innovazione e della ricerca);
- continuità educativa, da assicurare anche attraverso lo sviluppo in verticale delle azioni formative (post qualifica, post diploma, ecc..) e la promozione di efficaci interventi di sostegno nei passaggi tra i diversi percorsi.

In coerenza con i principi richiamati, la Regione Piemonte attraverso la presente Direttiva intende favorire il perseguimento dei seguenti obiettivi:

2a.1 Rafforzare la logica dell'approccio preventivo favorendo l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti;

Il riassorbimento degli effetti della crisi industriale nell'ultimo periodo, se da un lato rappresenta un segnale di positiva inversione di tendenza, dall'altro non elimina aspetti di criticità che riguardano principalmente target più deboli, indicati di seguito:

- i giovani, in relazione alle difficoltà di primo inserimento e di stabilizzazione dell'impiego, e in generale alla bassa qualità delle occasioni di lavoro loro offerte, specie nella fase iniziale dell'iter lavorativo (precarietà, sottoinquadramento, retribuzione inadeguata, ...);
- le donne, in relazione a fenomeni di segregazione verticale (difficoltà di accesso alle posizioni apicali) ed orizzontale (concentrazione in specifici settori e ruoli professionali), a problemi di reinserimento lavorativo per le persone adulte (con marcato interesse verso il part-time, poco sviluppato in Piemonte) e, in generale, ai condizionamenti posti dal loro ruolo all'interno della famiglia e all'insufficiente condivisione del lavoro domestico e di cura da parte degli uomini;
- gli ultracinquantenni, sempre più numerosi sul mercato del lavoro per effetto dei processi demografici e delle modifiche alla normativa previdenziale, e facilmente esposti al rischio di obsolescenza professionale.

Per affrontare in modo incisivo tali criticità, tanto più gravi nei casi di persone strutturalmente non occupabili o rioccupabili, è necessario mettere in atto azioni formative differenziate e personalizzabili, che agiscano prioritariamente sul fronte della prevenzione del disagio.

2a.2 Incentivare l'inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati;

Gli interventi riferiti ai gruppi svantaggiati, sono finalizzati a favorire un innalzamento del livello di occupabilità accompagnato da un'accresciuta disponibilità di strumenti impiegabili per l'esercizio del diritto di cittadinanza attiva. È previsto il finanziamento di percorsi formativi, dedicati o di sostegno all'inserimento nelle azioni ordinarie, caratterizzati da un forte orientamento alla finalizzazione occupazionale ed associati alle necessarie azioni di counseling, motivazione e rimotivazione. Tali percorsi formativi, unitamente a brevi interventi di adeguamento delle competenze, dovranno essere attuati



mediante dispositivi che ne assicurino la flessibilità in termini di durata, tempi e modalità di accesso da parte dei soggetti preposti alla formazione. Vanno coordinati con gli interventi sviluppati con riferimento al piano regionale delle politiche sociali.

Nella progettazione degli interventi dovrà essere attribuita priorità a:

- stranieri immigrati, che rappresentano un capitale umano essenziale in alcune aree di attività (agricoltura, costruzioni e servizi familiari), con particolare riferimento ai problemi connessi al processo di integrazione ed alle condizioni di sfruttamento cui sono spesso sottoposti nella prima fase di soggiorno nella nostra regione;
- soggetti appartenenti ad aree di marginalità economica e di emarginazione culturale, con particolare riferimento alle famiglie mono-parentali con adolescenti economicamente dipendenti;
- giovani a rischio di emarginazione sociale, con particolare riferimento a quelli seguiti dai servizi sociali territoriali per problemi di tossico dipendenza, devianza giovanile, bullismo, ecc..;
- disabili sensoriali, psichiatrici e psichici seguiti dai servizi socio sanitari.

2a.3 Incrementare la quota di popolazione adulta che prende parte a percorsi di apprendimento permanente;

Il perseguimento di questo obiettivo impone l'attivazione da parte della Regione e delle Province di interventi capaci di agire simultaneamente sul versante dell'offerta e su quello della domanda. A tal fine è necessario ampliare lo spettro di opzioni formative cui i potenziali destinatari possono accedere. Verranno pertanto finanziati interventi finalizzati a prevenire l'analfabetismo di ritorno, realizzati in integrazione con le istituzioni scolastiche, accessibili a tutti coloro che, a prescindere dalla condizione professionale e dall'età, siano interessati a migliorare il proprio livello di competenze al fine di rendere effettivo quel diritto alla cittadinanza attiva di cui ogni persona è titolare. Al tal riguardo sono previsti interventi tendenzialmente di breve durata, organizzati secondo modalità e orari conciliabili con le esigenze lavorative di ognuno e che diano luogo a esiti certificabili e riconoscibili anche in funzione, laddove praticabile, della prosecuzione nella formazione superiore. Sul versante della domanda occorre dare maggiore spazio ai target più deboli, quali stranieri con modesta conoscenza dell'italiano, donne, soggetti con bassi titoli di studio, over 45.

Anche sul versante dell'Istruzione degli Adulti persiste la necessità di rivolgere l'attenzione verso una progettualità integrata tra scuola e formazione professionale che persegua l'obiettivo di innalzare i livelli di istruzione, creando le premesse per la connessione con la formazione superiore. Particolare attenzione va posta alle iniziative integrate per l'istruzione degli adulti, sviluppando una offerta distribuita su tutto il territorio regionale valorizzando le buone pratiche come ad esempio i progetti "POLIS".

2a.4 Sostenere i percorsi formativi per i soggetti non immediatamente occupabili individuati, ai sensi del D.lgs. 181/00 e del D.lgs 297/02, dai Centri per l'Impiego;

Il fine è quello di favorire l'integrazione tra il sistema educativo unitariamente considerato e le politiche ad esso contigue, con particolare riferimento a quelle del lavoro in relazione alla necessità di attivare, con rapidità, percorsi formativi a favore di soggetti segnalati dai servizi competenti e di assicurare la costruzione di profili professionali coerenti con le dinamiche della domanda di lavoro.



Occorrerà dunque lavorare sin dalla fase progettuale con i servizi per il lavoro al fine di individuare contenuti e modalità di fruizione della formazione rispondenti alle esigenze individuali.

In questa ottica risulta evidente la necessità di:

- rinforzare l'azione di promozione e consolidamento delle reti di relazioni stabili e durature tra i diversi attori coinvolti (Centri per l'Impiego, Agenzie formative, Agenzie per il lavoro, Istituzioni Scolastiche, ecc.);
- adottare meccanismi di affidamento più flessibili e semplificati;
- sviluppare procedimenti amministrativi premianti nei confronti di quelle azioni che presentano maggiori difficoltà di gestione e che risultano meno remunerative in termini di risultati finali;
- rendere fruibile la formazione durante tutto l'anno formativo, anche attraverso sostegni individuali, progettati per dar modo agli utenti di inserirsi proficuamente in corsi già avviati.

Gli interventi riferiti ai diversi obiettivi dovranno tenere conto dei recenti atti regionali in tema di accertamento, leggibilità e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, innalzamento degli standard qualitativi e ricognizione dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

3) DEFINIZIONI

3a) Beneficiari dei contributi

- 1) Agenzie Formative di cui alla LR. 63/95, articolo 11 lettere a), b) e c), inclusa Città Studi SpA Biella, accreditate per le Macrotipologie e/o tipologie di riferimento previste dalla normativa vigente
- 2) Associazioni Temporanee di Imprese (ATI) composte da almeno un soggetto di cui al punto 1) e un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge
- 3) Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) costituite da Agenzie formative di cui al punto 1) e Istituzioni scolastiche piemontesi e/o CTP.

Le Province accertano il possesso dell'accreditamento previsto per le specifiche azioni all'atto dell'affidamento delle attività.

3b) Destinatari delle azioni

Destinatari finali degli interventi sono:

- i soggetti in condizione di svantaggio;
- i giovani e gli adulti inoccupati/disoccupati (compresi CIGS, mobiliferi, gli occupati con reddito rientrante nelle tipologie previste dalla DGR 43-6255 del 25/06/2007, ecc...);
- la popolazione in genere per quanto attiene la formazione permanente.

Un problema che riguarda in particolare gli stranieri ma che investe più in generale coloro che si rivolgono alla f.p., è rappresentato dal riconoscimento o dal possesso del titolo di studio richiesto come requisito di accesso alle diverse attività formative.

Per superare questo limite, si può procedere attraverso l'accertamento/accreditamento delle competenze in ingresso, anche mediante i certificatori di competenze presenti all'interno delle agenzie formative.



Il requisito del titolo di studio per l'accesso ai corsi va considerato di norma come **“Requisito minimo di accesso”**.

Per le qualifiche normate a livello nazionale o regionale e per le quali è richiesto il titolo di studio come requisito imprescindibile, tale titolo deve essere di norma acquisito/esibito prima della prova finale e comunque entro il 31 agosto dell'anno formativo di riferimento. Nel caso in cui l'acquisizione di tale titolo, avvenga successivamente alla data della prova finale, gli allievi possono sostenere la prova, ma il certificato di qualifica/specializzazione verrà loro rilasciato previa esibizione del titolo di studio richiesto.

4) AZIONI AMMISSIBILI

Asse II “Occupabilità”

Obiettivo specifico E): Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 12</i>	<i>Percorsi formativi finalizzati all'inserimento di giovani e adulti</i>	66

II.E.12.01 – Percorsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea per disoccupati

I progetti inseriti in questa attività sono caratterizzate da una forte connotazione professionale, strettamente connessi ai fabbisogni territoriali e finalizzati a garantire l'occupabilità delle persone, con particolare riferimento alle quote di popolazione che presentano maggiori margini di miglioramento: i giovani e le donne.

Asse III “Inclusione sociale”

Obiettivo specifico G): Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 2</i>	<i>Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out ai fini dell'inserimento lavorativo</i>	71
<i>N. 4</i>	<i>Progetti integrati volti al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti</i>	71
<i>N. 6</i>	<i>Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati</i>	71

III.G.02.02 – Progetti per minori detenuti

Progetti rivolti ai minori in stato di detenzione, per i quali si possono prevedere percorsi formativi in laboratori di attività artigiane, concentrando l'attenzione sugli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze. Considerata la forte mobilità dell'utenza è necessario:

- ⇒ sviluppare progettualità che prevedano, nel momento dell'uscita dall'istituto di pena, anche fasi di accompagnamento al reinserimento nella formazione professionale, anche nell'ambito dell'apprendistato;
- ⇒ prevedere meccanismi di finanziamento che esulino dal sistema del valore atteso.

III.G.02.03 – Percorsi per giovani a rischio

Sono considerati "Giovani a rischio" i giovani ultra sedicenni che hanno abbandonato la scuola, non si sono inseriti nel lavoro e hanno un retroterra familiare difficile, per cui sono seguiti dai servizi sociali territoriali o da strutture di assistenza pubblica o privata. L'obiettivo principale rimane quello dell'inserimento lavorativo ma non devono essere esclusi quei progetti che mirano al reinserimento scolastico e formativo, anche attraverso la frequenza contemporanea di attività integrate con la scuola (recupero dell'obbligo di istruzione). Per rendere fattiva la partecipazione alle attività corsuali in questa azione è possibile prevedere una quota di "reddito allievi", non superiore a 2€ora corso.

III.G.04.01 – Percorsi per adulti detenuti

I progetti per detenuti dovranno rispondere in modo essenziale alle caratteristiche delle pene inflitte ai diversi soggetti. I percorsi formativi possono svolgersi all'interno delle strutture carcerarie oppure all'esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà. Per i corsi svolti all'interno delle strutture carcerarie, particolare attenzione andrà posta alla fase di orientamento e counseling, mentre per quelli svolti all'esterno è importante focalizzare la progettazione sullo stage e sulle azioni rivolte al futuro inserimento lavorativo. Pertanto, in considerazione di quanto premesso occorre sviluppare progettualità di percorsi formativi più flessibili che prevedano fasi di accompagnamento all'inserimento lavorativo.


III.G.06.02 – Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)

Le attività riferite a questa azione sono destinate sia a disabili fisici, sensoriali, intellettivi e psichiatrici sia ad invalidi civili collocabili ai sensi delle leggi 381/1991 e 68/1999; i disabili intellettivi devono risultare con handicap intellettivo medio e medio-grave, in possesso dei necessari prerequisiti e sufficienti capacità residue per sostenere le attività professionali previste dai diversi percorsi.

Rientrano tra le tipologie corsuali principalmente finanziabili i percorsi prelaborativi, quelli di formazione al lavoro quelli rivolti a disabili ultra diciottenni non immediatamente occupabili.

III.G.06.04 – Percorsi per immigrati stranieri disoccupati

L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. Rientrano in questo ambito i percorsi per "Mediatori culturali". E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre azioni.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione Formazione Professionale - Lavoro	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto di indirizzo relativo alle attività Mercato del lavoro 2008/2009	

Per rendere fattiva la partecipazione a queste attività corsuali è possibile prevedere una quota di “reddito allievi”, non superiore a 2€ora corso.

Asse IV: “Capitale Umano”

Obiettivo specifico I): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l’arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

<i>N° Attività</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Cat. spesa</i>
<i>N. 12</i>	<i>Percorsi di formazione permanente a carattere professionalizzante</i>	<i>73</i>
<i>N. 13</i>	<i>Progetti di istruzione degli adulti finalizzati all’acquisizione di competenze di base e trasversali funzionali all’inserimento o reinserimento lavorativo</i>	<i>73</i>
<i>N. 14</i>	<i>Percorsi per il rientro nel sistema educativo formale ai fini dell’occupabilità</i>	<i>73</i>

IV.I.12.01 – Percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base

In ossequio all’obiettivo specifico i) del POR FSE 2007-2013, gli interventi in parola sono finalizzati a incrementare il livello di partecipazione alle occasioni formative lungo l’intero arco di vita degli individui e a favorire, nel contempo, ad innalzare i livelli di competenza della popolazione piemontese attraverso:

- a) azioni formative progettate per l’acquisizione di una qualificazione di base da parte di soggetti (> 18 anni), eventualmente propedeutica al reinserimento nell’istruzione scolastica superiore. La caratteristica essenziale di questi percorsi è che siano partecipati da occupati o disoccupati con più di diciotto anni, che non possiedono né una qualifica professionale né un diploma o altro titolo di scuola secondaria superiore. Sono realizzati, nei limiti delle caratteristiche dell’utenza, in alternanza e sono mirati a rilasciare una qualificazione di base rispondente alle esigenze del mercato del lavoro locale
- b) azioni formative orientate alla formazione di figure professionali idonee alla creazione di servizi funzionali ad una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, finalizzate a consentire il potenziamento dei servizi all’infanzia e dei servizi per le cure degli anziani e, di riflesso contribuire a sgravare le donne da quei carichi familiari che limitano nei fatti la loro partecipazione alle attività formative e al lavoro. Queste azioni riguarderanno prevalentemente la formazione di operatori (uomini e donne) per lo sviluppo dei servizi per anziani. In questo ambito rientrano le azioni mirate alla formazione di Operatore Socio – sanitario, e dovranno tenere conto della normativa specifica del settore sociale e sanitario, in quanto trattasi di figure professionali che andranno ad operare nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e nel sistema sanitario;
- c) azioni mirate alla formazione di Assistenti familiari. Inoltre, sulla scorta di esperienze passate, sussiste la necessità di rendere fruibile la formazione degli Operatori socio sanitari attraverso percorsi modulari in modo da consentire, da un lato una più immediata spendibilità della formazione e dall’altro la capitalizzazione dell’esperienza formativa per giungere alla qualifica di OSS.

IV.I.12.02 – Percorsi formativi brevi mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali

Gli interventi riferiti a questa azione, perseguono l'obiettivo di mettere a disposizione delle persone, prevalentemente occupate, di ogni età e titolo di studio, opportunità di formazione per tutto l'arco della vita, anche per prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro legati al deterioramento delle competenze professionali. Per questa via, la Regione Piemonte intende inoltre sostenere i processi di invecchiamento attivo al centro della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). Tali interventi dovranno essere mirati a favorire la costruzione di un sistema di formazione degli adulti fondato sulla logica del "lifelong learning" e rivolto alla formazione di competenze professionali e trasversali connesse sia al lavoro svolto sia alla prospettiva di cambiare lavoro.

Le attività corsuali dovranno essere organizzate:

- a) per rilasciare una qualifica, una specializzazione professionale, una abilitazione professionale o una preparazione alle patenti di mestiere;
- b) per rilasciare una certificazione di frequenza con profitto attraverso percorsi brevi di aggiornamento professionale o di formazione sulle competenze trasversali.

Al fine di omogeneizzare gli interventi di questa azione con quelli afferenti altri procedimenti, quali ad esempio la Formazione continua a domanda individuale, agli utenti è richiesta una quota di partecipazione alle spese di 2,00€ora.

Il massimo esigibile da ogni utente non può superare l'importo di 300,00€ per ogni corso frequentato.

Sono esentati dal contributo richiesto i disoccupati - compresi coloro che mantengono lo stato di disoccupazione ai sensi della DGR n. 43-6255 del 25/06/2007 - e gli occupati con reddito ISEE (Indicatore situazione economica equivalente) \leq 10.000,00€

IV.I.13.01 – Percorsi annuali di orientamento e formazione

Le azioni riferite a questi percorsi devono essere realizzate in forma integrata tra la formazione professionale e le istituzioni scolastiche preposte per l'educazione degli adulti (CTP) anche in prospettiva del riordino previsto dal comma 632 della L 296/2006 – costituzione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e dal DM 25/10/2007. In esse si debbono sviluppare moduli professionalizzanti tesi a recuperare il depauperamento delle competenze funzionali quali ad esempio quelle legate all'informatica, alla conoscenza di base di una lingua dell'Unione Europea, all'apprendimento o al perfezionamento della lingua italiana per gli stranieri oppure più specificatamente di orientamento al lavoro.

IV.I.14.01 – Percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS)

Le azioni riferite a questi percorsi devono essere realizzate in forma integrata tra la formazione professionale e i CTP a cui si debbono aggiungere le istituzioni scolastiche secondarie di II grado (costituzione di ATS).

Con riferimento all'accordo Regione – Province – MIP del 20 febbraio 2007, nell'atto costitutivo dell'ATS dovrà essere indicata come finalità prioritaria la trasformazione delle competenze acquisite nei percorsi in titoli di studio avente valore legale. A questo riguardo dovranno essere

sperimentate modalità differenti per conseguire l' idoneità, ad esempio prevedendo la possibilità di costituire Consigli di classe allargati a docenti appartenenti ai soggetti costituenti l'ATS. Il modello di riferimento è rappresentato dai cosiddetti progetti "POLIS" caratterizzati da una strutturazione modulare per cui l'utente, nello sviluppare il suo percorso formativo, può raggiungere il diploma di scuola secondaria superiore e una qualifica professionale spendibile sul mercato del lavoro. In questo ambito dovranno essere particolarmente valorizzati i progetti che prevedono il riconoscimento di competenze acquisite in situazioni formative formali diverse (percorsi di formazione professionale, esperienze scolastiche interrotte, ecc..) oppure acquisite attraverso l'esperienza lavorativa (formazione non formale). In linea di principio l'utenza da privilegiare è rappresentata dalle persone adulte (> 25 anni). La parte professionalizzante di questi percorsi, oggetto del finanziamento per effetto della presente direttiva, prevede una durata massima di 600 ore articolata in uno, due o tre anni, al termine della quale vengono certificate le competenze acquisite ed eventualmente rilasciata una qualifica professionale coerente con quanto previsto dagli standard formativi regionali. Per ogni utente deve essere formulato un patto formativo personalizzato, determinato in seguito ad un bilancio di competenze e, se necessario, predisporre adeguati sostegni (anche in forma individualizzata) finalizzati al recupero di saperi e competenze che risultano carenti nello sviluppo del percorso scolastico/formativo concordato.

5) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Nella definizione degli atti di attuazione, le Province sono tenute a considerare prioritari i sotto elencati principi orizzontali.

5a) Sviluppo sostenibile

Nel 2006, la Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile, conferma e rafforza i concetti già espressi in precedenti documenti, in particolare la trasversalità dello sviluppo sostenibile come obiettivo dell'Unione Europea.

Con particolare interesse per i temi legati al Fondo Sociale Europeo, il documento sottolinea il ruolo dell'informazione e dell'educazione dei cittadini, invitando a "Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili". In particolare, l'istruzione e la formazione professionale rappresentano una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione e formazione.

Di conseguenza vanno privilegiate le proposte formative coerenti con le indicazioni di sostenibilità ambientale sopra richiamate.

5b) Pari opportunità

In coerenza con le indicazioni strategiche dell'UE, la Regione Piemonte ritiene prioritarie le politiche di pari opportunità, e come già in passato intende dedicare il FSE al contrasto delle discriminazioni di genere ma non solo e perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.

La programmazione 2000-2006 del FSE ha consentito di adottare un approccio duale, ovvero fondato su azioni dirette e indirette, a favore delle pari opportunità di genere e in particolare per

conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Tuttavia, come documentato nell'analisi di contesto del POR, gli obiettivi indicati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) risultano essere ancora distanti dalla realtà piemontese e dunque occorrerà intensificare l'azione in tal senso, adottando un approccio coerente e sistematico di mainstreaming.

Fatto salvo il principio del mainstreaming, è intenzione delle Regione Piemonte conferire continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere e - più in generale - di accesso al lavoro in relazione alle diverse policy di intervento definite dal Regolamento 1081/2006.

Si considera al riguardo ineludibile, nell'ambito delle politiche educative, perseguire:

- una perequazione tra i generi nella scelta di percorsi formativi che preludono a sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile, con particolare attenzione sia al linguaggio di genere che all'orientamento professionale;
- consolidamento delle sperimentazioni realizzate nel 2000-2006 relativamente alla qualificazione del personale adibito a coadiuvare il lavoro di cura e alla promozione di servizi di sostituzione;
- valorizzazione di figure esperte di parità che operino a supporto delle politiche di conciliazione in relazione alle politiche formative e fungano da referenti in grado di supportare il pieno recepimento del principio di mainstreaming.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale e quindi le proposte formative devono evidenziare l'integrazione delle tematiche di pari opportunità nella progettazione dei percorsi, come indicato dalle "Linee guida per integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro", definite nell'ambito del progetto interregionale: "Integrare le pari opportunità nella formazione e nel lavoro" (www.regione.piemonte.it/lavoro/pariopp/dwd/lineeguida.pdf).

6) RISORSE DISPONIBILI
Fonte di finanziamento POR 2007/2013

Risorse per attività progettuali									
Asse	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
II Occupabilità	15.173.400	958.320	1.650.440	3.141.160	958.320	2.874.960	958.320	905.080	26.620.000
III Inclusione sociale	7.410.000	468.000	806.000	1.534.000	468.000	1.404.000	468.000	442.000	13.000.000
IV Capitale umano	10.621.380	670.824	1.155.308	2.198.812	670.824	2.012.472	670.824	633.556	18.634.000
Totale generale	33.204.780	2.097.144	3.611.748	6.873.972	2.097.144	6.291.432	2.097.144	1.980.636	58.254.000

Distribuzione					
II Occupabilità		III Inclusione sociale		IV Capitale umano	
Attività 16 (Post qualifica e post diploma)	100,0%	Attività 2 (Giovani a rischio)		15,0%	Attività 12 (Formazione permanente)
		Attività 4 (Detenuti)		20,0%	Attività 13 (Formazione CTP)
		Attività 6 (Disabili e stranieri)		65,0%	Attività 14 POLIS)
Totale	100,0%	Totale		100,0%	Totale
					83,0%
					5,0%
					12,0%

Finalità di spesa	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
Attività in graduatoria	26.563.824	1.677.715	2.889.398	5.499.178	1.677.715	5.033.146	1.677.715	1.584.509	46.603.200
Attività a sportello e sostegni individuali	6.640.956	419.429	722.350	1.374.794	419.429	1.258.286	419.429	396.127	11.650.800
Totale generale	33.204.780	2.097.144	3.611.748	6.873.972	2.097.144	6.291.432	2.097.144	1.980.636	58.254.000

Risorse per spese attività di sistema 2008					
Asse	Definizione requisiti repertorio	Valutazione progetti	Stampa progetti (FPCOMPID)	Sviluppo Sistema	Totale
II Occupabilità		27.000	82.000	18.000	66.000
VI Assistenza tecnica		33.000	98.000	22.000	78.000
Totale generale		60.000	180.000	40.000	144.000
					424.000

Le Province provvedono, nell'ambito delle risorse loro assegnate, a distribuire gli importi per attività e per azione da realizzare e a definire le modalità per la determinazione di congruità dei costi preventivabili.

Gli importi calcolati sulla base delle percentuali di riparto indicate sulle singole attività, possono essere suscettibili di variazione, a discrezione delle Province, fatte salve le seguenti condizioni:

- ⇒ gli importi totali stabiliti sugli assi non sono compensabili;
- ⇒ nessuna attività può essere azzerata e di conseguenza ad ognuna di esse deve essere assegnato almeno un importo minimo tale da consentire il finanziamento di un progetto.

7) AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE E LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

Nelle more della messa a punto delle norme nazionali che, in conformità all'art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/06, disciplineranno le spese ammissibili al cofinanziamento dei fondi strutturali, si fa riferimento alle previsioni di cui all'art. 11 del Reg. (CE) n. 1081/06 relativo al FSE.

Quanto ai principi generali di gestione, essi sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828 del 8/12/2006 a cui si rinvia per gli aspetti di dettaglio

Per le ulteriori indicazioni relative all'ammissibilità della spesa (principi generali, prova della spesa, classificazione dei costi diretti e indiretti, forfetizzazione dei costi indiretti) ed in generale per tutti gli aspetti di ordine amministrativo contabile non definiti dalla presente Direttiva, si rinvia alle specifiche disposizioni che saranno emanate dalla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro.

La Direzione Regionale IFP-L, d'intesa con le Province, provvederà a definire i parametri finanziari da utilizzare per formulare i preventivi di spesa tenendo conto:

- ⇒ dei maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto del comparto formazione professionale;
- ⇒ delle spese effettivamente sostenute in analoghe azioni precedentemente finanziate.

SEZIONE II - INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE AZIONI

8) VALUTAZIONE, GRADUATORIE, MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ

Le Province sono impegnate a ricorrere ad una **procedura aperta di selezione dei progetti** relativi ad attività formative in accordo con i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, economicità, efficacia, tempestività, correttezza.

8a) Criteri di selezione dei progetti

Ai fini del presente atto di indirizzo, ai sensi della DGR n. 30-7893 del 21/12/2007, sono adottate le seguenti classi di selezione dei progetti:

8a1 – Soggetto proponente

8a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

8a3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo

8a4 - Prezzo

8a5 – Sostenibilità

8a1 – Soggetto proponente

⇒ **Valutazione dei risultati ottenuti su attività affidate in anni precedenti**

La valutazione di questa classe dovrà confrontare i risultati ottenuti in precedenti azioni finanziate in termini di:

- ⇒ Esiti occupazionali conseguiti
- ⇒ Capacità di realizzazione
- ⇒ Assenza di irregolarità riscontrate in azioni di monitoraggio e controllo



8a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

8a2.1 - Qualità della progettazione dei percorsi formativi

La valutazione dei contenuti di tutti i percorsi, sviluppati sul sistema informativo per la didattica e per la certificazione delle competenze, concorrerà alla definizione dei punteggi e dovrà:

- ⇒ per le qualifiche standard accertare la rispondenza ai requisiti definiti a livello regionale;
- ⇒ per le qualifiche non standard o in osservazione accertare la consistenza dell'azione formativa proposta.

8a2.2 - Qualità della progettazione dei sostegni individuali e/o di gruppo

I sostegni individuali e/o di gruppo non sono oggetto di valutazione ex ante in quanto attivabili in corso d'opera nel momento in cui si presenta la necessità fino ad esaurimento delle risorse ad essi dedicate. Pertanto per questi progetti la valutazione qualitativa verrà effettuata con le modalità e i tempi stabiliti nei bandi provinciali.

8a3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo

La valutazione di questa classe dovrà premiare i progetti che meglio rispondono agli indirizzi di strategia regionale e ai principi orizzontali in termini di:

- ⇒ Occupabilità soprattutto in relazione ai gruppi svantaggiati;
- ⇒ Accesso e fruibilità della formazione da parte della popolazione adulta, con particolare riferimento ai soggetti inviati dai centri per l'impiego;
- ⇒ Dimensione ambientale;
- ⇒ Pari opportunità nella logica mainstreaming.

8a4 - Prezzo

Ai fini del presente atto di indirizzo, la valutazione del "prezzo" non è da effettuare in quanto i preventivi di spesa sono determinati sulla base di parametri costo ora/allievo predefiniti dall'Autorità di gestione.

I preventivi di spesa dovranno essere formulati in valori percentuali con riferimento a:

- ⇒ Preparazione
- ⇒ Realizzazione
- ⇒ Diffusione dei risultati
- ⇒ Direzione e controllo interno
- ⇒ Costi indiretti

8a5 – Sostenibilità

La valutazione di questa classe di selezione, consiste nell'accertare la potenzialità della sede operativa in termini di spazi fisici, laboratori, attrezzature specialistiche, ecc..., rispetto al complesso delle attività formative realizzate nella sede medesima.

Inoltre, al fine di assicurare una coerenza con i fabbisogni formativi territoriali e per evitare problemi di concentrazione di corsi aventi medesima natura, è necessario selezionare le offerte formative attraverso:

- la selezione dei corsi eccedenti i fabbisogni professionali;
- l'assunzione di misure mirate a premiare la diversificazione dell'offerta formativa.

8b) Nucleo di valutazione

Le Province costituiranno nuclei di valutazione composti da personale interno e/o da valutatori attinti dalla lista dei valutatori.

8c) Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione, le Province provvederanno a redigere apposite graduatorie, suddividendo le medesime tra i corsi approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvati.

8d) Affidamento delle attività

L'approvazione e il finanziamento dei percorsi avviene per l'anno formativo 2008/2009.

Al momento dell'affidamento delle attività, dovrà essere accertato il possesso della tipologia di accreditamento richiesta dalle azioni proposte.

L'autorizzazione e la realizzazione degli interventi posti in essere per effetto del presente atto di indirizzo, devono avvenire di norma con riferimento all'anno formativo (1° settembre – 31 agosto).

La delega delle attività è possibile ad esclusione della direzione, del coordinamento e dell'amministrazione. Nel caso di delega essa non potrà superare il 30% dell'importo determinato sulle categorie di spesa che insistono sui costi delle attività oggetto di delega. All'atto della presentazione della domanda deve essere dichiarato quali attività si intende delegare.

8e) Monitoraggio, controllo e rendicontazione

Premesso che l'operatore è responsabile della corretta esecuzione delle attività autorizzate, della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi ed è altresì responsabile delle dichiarazioni rese in autocertificazione al momento della presentazione della domanda e di ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività oggetto dell'autorizzazione, le Province emanano disposizioni inerenti il monitoraggio ed il controllo ex ante, in itinere ed ex post degli interventi finanziati.

La funzione di governo della rete dell'offerta territoriale si esplica non solo nella fase iniziale del procedimento, ma lungo tutto l'arco degli interventi, esercitando un ruolo attivo di indirizzo dell'offerta, di consolidamento della stessa e di tutela dell'utenza.

In questa ottica, il ruolo delle Province non si esaurisce nel semplice governo organizzativo ed amministrativo dell'offerta: una dimensione fondamentale della loro azione riguarda infatti il monitoraggio qualitativo delle attività.

L'elaborazione metodologica – didattica, sviluppata dai tavoli tecnici attivati dalla Regione Piemonte, si avvale non solo delle esperienze degli operatori, ma anche del patrimonio di conoscenze delle Province al fine di produrre indicazioni per stimolare un costante processo di regolazione. L'adozione da parte degli operatori di tali indicazioni e raccomandazioni, dovrà essere oggetto di un costante monitoraggio da parte delle Province, le quali, svolgeranno, oltre al controllo amministrativo - burocratico, un qualificante ruolo di diffusione delle esperienze.

La gestione amministrativa e la rendicontazione di tutte le attività autorizzate, nonché l'erogazione dei contributi ad esse relativi, sono regolate dalle norme comunitarie e dalle disposizioni obbligatorie già richiamate in precedenza.

La rendicontazione delle spese deve essere effettuata con cadenza annuale, anche per le attività triennali e biennali.

A consuntivo non è ammessa alcuna compensazione tra le spese allievi e quelle relative alle diverse macro voci di spesa.

Le Province dovranno assicurare l'attività di controllo prescritta dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Al fine di consentire di ottemperare agli adempimenti prescritti dagli atti di programmazione comunitari e nazionali, le Province dovranno trasmettere tempestivamente alla Regione i dati di monitoraggio e delle verifiche in itinere, nonché i rapporti di fine istruttoria.

9) SPERIMENTAZIONE REPERTORIO DEI PERCORSI FORMATIVI

La sperimentazione che si propone persegue l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo delle risorse nel complesso delle politiche del lavoro, della formazione e di quelle sociali, tramite un'ottimizzazione degli sforzi progettuali delle Agenzie formative, delle professionalità messe in campo per la valutazione dagli Enti titolari del procedimento e delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione destinate sia alla realizzazione dei progetti sia alle azioni di sistema. Per chiarire meglio gli obiettivi della sperimentazione, è necessario ripercorrere i passi salienti del procedimento messo in atto per gli effetti di questa direttiva.

Premesso che:

- ⇒ i bandi provinciali definiscono nel dettaglio le specifiche dei progetti, dettano le regole di accesso ai finanziamenti e perseguono l'obiettivo di rispondere ai bisogni del territorio con il dichiarato intento di diversificare quanto più possibile l'offerta formativa e garantire il pluralismo degli operatori;
- ⇒ i progetti sono elaborati per competenze e sono ordinati per asse, obiettivo specifico, attività ed azione così come previsto dal POR FSE 2007-2013;
- ⇒ i progetti sono tutti valutati da esperti tecnologici e metodologici selezionati con procedimento pubblico e i risultati della loro valutazione sono validati dalle Province, con un impegno economico, professionale e di tempo molto rilevanti;
- ⇒ i risultati di questo consistente lavoro, congiunto a quello sviluppato internamente dagli uffici provinciali sugli altri aspetti della valutazione (passato e priorità), si concretizzano con la redazione di elenchi graduati di percorsi approvati e finanziati e percorsi approvati e non finanziati per carenza di risorse;
- ⇒ in questo procedimento il 60+-70% dei percorsi alla fine del ciclo non sono suscettibili di finanziamento e non producono effetti operativi;

la sperimentazione proposta mira a consentire il pieno utilizzo delle progettualità sviluppate dal sistema e già oggetto di valutazione, attraverso la costituzione di un **Repertorio dei percorsi formativi** validati, accessibile da più fonti di finanziamento.

9a) Formulazione del Repertorio dei percorsi formativi

Tutti i corsi approvati, indipendentemente che siano risultati finanziati o non finanziati concorreranno alla formulazione di un repertorio di offerta di percorsi formativi.

Tali corsi, riordinati con criteri che saranno definiti, in accordo con le Province, dal Direttore regionale IFP-L, saranno messi in evidenza in un apposito repertorio e, ai fini della presente direttiva, possono essere fruiti con le modalità descritte al punto 9b) “Affidamento percorsi la sportello”. Il repertorio in linea di massima verrà ordinato per range di durata e con riferimento ai destinatari per le attività afferenti l’inclusione sociale.

Nel repertorio sarà riportata una sola edizione del medesimo percorso per sede operativa e potrà essere replicato più volte se rispondente ai criteri di selezione indicati.

I percorsi che in fase di valutazione evidenziano dei rilievi sul profilo professionale di riferimento e di conseguenza sulle competenze da certificare, potranno essere modificati e sistemati negli aspetti lacunosi. Pertanto le Province sono autorizzate a richiedere le opportune modifiche alle Agenzie formative titolari dei percorsi in questione, anche a corsi già avviati.

9b) Affidamento percorsi a sportello

Le Province si avvalgono del repertorio di cui al punto 9a) per affidare la realizzazione di interventi che si renderanno necessari durante l’arco dell’anno formativo, per il cui finanziamento si potranno utilizzare le risorse destinate per le attività a sportello.

Nelle procedure di affidamento di queste attività dovranno essere rispettati i principi di cui al successivo punto 9d).

Per massimizzare la fruibilità degli interventi progettati e valutati positivamente e per rispondere alle effettive necessità del territorio, l’affidamento delle attività a sportello avverrà previa verifica della sussistenza di almeno uno dei seguenti requisiti:

- ⇒ richiesta di intervento a seguito di accordi (bilaterali, istituzionali, ecc..) per risolvere situazioni di crisi aziendali o di particolari settori produttivi;
- ⇒ richiesta specifica dei Centri per l’Impiego che manifestano necessità di intervento formativo in relazione ai colloqui di orientamento effettuati ai sensi del D.lgs. 181/00;
- ⇒ presenza di allievi che manifestano esigenze formative non soddisfatte a livello di bacino territoriale;
- ⇒ riequilibrio dell’offerta formativa con riferimento a specifici fabbisogni professionali a livello di bacino territoriale.

Le Province dovranno specificare nei propri bandi gli elementi di dettaglio funzionali all’attivazione degli sportelli.

9c) Affidamento percorsi in procedimenti esterni alla direttiva MdL 2008/2009

Il repertorio dei percorsi formativi di cui al punto 9a), formulato per effetto della presente direttiva, potrà essere utilizzato anche da procedimenti esterni la direttiva medesima per la formazione di cataloghi, quali ad esempio quello relativo alla “Formazione continua a domanda individuale”, quello relativo alla “Formazione continua imprese”, ecc.., fatte salve le specifiche condizioni di finanziabilità previste da ciascuna direttiva.

Tale repertorio potrà essere altresì utilizzato, in tutto o in parte, da altri settori e/o strutture pubbliche (Politiche sociali, Servizi per l’impiego, ecc..) per l’affidamento di attività formative rispondenti a specifiche esigenze evidenziate nei rispettivi atti programmatici.

9d) Utilizzo del repertorio dei percorsi per attività future e rispetto dei principi fondamentali

Il repertorio dei percorsi di cui al punto 9a), potrà inoltre rappresentare la base fondamentale su cui contare per l'affidamento delle attività afferenti la direttiva Mercato del lavoro 2009/2010 e anni formativi successivi.

Le direttive e ogni altro atto referente all'utilizzo del repertorio dei percorsi, dovranno stabilire i criteri di accesso nel rispetto dei seguenti principi generali:

- ⇒ parità di trattamento;
- ⇒ rispetto della libera concorrenza;
- ⇒ trasparenza;
- ⇒ sostenibilità;
- ⇒ utilizzo dei criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza POR FSE 2007/2013 del 13 dicembre 2007.

Le direttive e gli atti di cui sopra potranno inoltre, previa condivisione delle regole generali che saranno adottate dalla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale – Lavoro, aggiornare, incrementare o sopprimere i percorsi formativi inseriti nel repertorio.

10) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI**10a) Flussi finanziari e supporto logistico e professionale**

Con riferimento agli importi assegnati ad ogni Provincia, la Regione procederà all'erogazione dei finanziamenti con le modalità e tempi indicati nella DGR 15-4882 del 21/12/2001 e successive sue modifiche.

La Regione assicura l'adattamento delle procedure informatiche per la gestione delle attività formative.

10b) Informazione e Pubblicità

Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare la sez. 1 "Informazione e pubblicità" definisce le modalità di redazione e attuazione del Piano di comunicazione redatto dall'autorità di gestione relativamente al programma operativo di cui è responsabile (FSE).


Si fa riferimento in particolar modo ai seguenti articoli:

- ⇒ l'art. 5, che regola gli "Interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari"
- ⇒ l'art. 8, che regola le "Responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico".
- ⇒ l'art. 9 "Caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari relativi all'operazione"

Le Province, nella formulazione degli atti emanati riferiti al presente atto di indirizzo, sono tenute ad attenersi alle disposizioni e ai richiami della nuova normativa e principi guida delle azioni di informazione e pubblicità approvate con DGR 21-7951 del 28/12/2007.

Le Province emaneranno i propri bandi entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente Atto di Indirizzo sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati gli stemmi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

	<i>Direzione Istruzione Formazione Professionale - Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo relativo alle attività Mercato del lavoro 2008/2009</i>		pag. 18

Inoltre, ai fini dell'ammissibilità delle spese, le Province dovranno assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

10c) Uniformità degli atti amministrativi provinciali e parità di trattamento

Per garantire nel modo più ampio possibile un livello di unitarietà nelle procedure di valutazione, di congruità dei costi e sulle modalità di affidamento delle attività formative, saranno predisposti, in accordo con le Province, appositi atti amministrativi di dettaglio a cura della Direzione Regionale Istruzione Formazione Professionale – Lavoro.